



CARO SANT'ANTONIO ti scrivo perché...



Ogni persona devota al Santo ha una sua piccola storia da raccontare, un episodio del passato che ha radicato una fedeltà nel tempo. Ecco altre testimonianze dei nostri lettori, dopo quelle dei mesi precedenti

Mia madre, che ormai non c'è più da tanto tempo, è stata sempre devota a Sant'Antonio. Avevo circa sei anni quando caddi in casa: sembrava niente, ma la mattina dopo mia madre mi chiamò e io non rispondevo, avevo il viso livido per la caduta e non davo segni di vita. Fui portata all'ospedale e dissero che avevo una commozione cerebrale. Il tempo passava e io non parlavo, ero immobile e peggioravo sempre più. I medici dicevano che non c'era più niente da fare e qualora fossi guarita sarei rimasta offesa; forse sarebbe stato meglio che io fossi morta.

Mia madre disperata aveva sentito dire che Sant'Antonio a mezzanotte faceva 13 grazie. Così una notte si inginocchiò ai piedi del letto e disse: «Sant'Antonio fammi la grazia, fa' che mia figlia stanotte chiami mamma». Il mattino dopo appena arrivò in ospedale gli infermieri le corsero incontro tutti contenti dicendo che durante la notte avevo chiamato mamma. Da quel momento guarii completamente e non rimasi offesa. Ricordo sempre mia madre e la sua devozione al Santo e ricevo la rivista ancora oggi e non manco mai di inviare un'offerta per i poveri. Ho tante immagini bellissime di Sant'Antonio e mia figlia che dipinge mi regalò tanto tempo fa un bel ritratto del Santo che prega e che tengo in camera. Grazie caro Santo!

Maria Teresa Triggiani, Manziana (RM)

Il 13 giugno ricorre la festa di Sant'Antonio e ogni anno, in quel giorno, il mio cuore è lì a Padova accanto alla Tomba di Sant'Antonio! Vorrei essere lì fisicamente, ma non potendo mi porto con il desiderio e con tutto il cuore. Sant'Antonio mi conosce bene perché ho usato spesso la sua intercessione verso il caro Gesù e sempre sono stata esaudita.

Questa volta non voglio chiedergli nulla, solo ringraziarlo per tutte le grazie concesse a me e ai miei figli e nipoti. Sono "grazie" bellissime incredibili e inimmaginabili, ottenute per mezzo di Sant'Antonio, amico confidente di tutta la mia famiglia.

Calò Luigia, Arluno (MI)

Mi chiamo Maria Cristofori e la mia adesione risale a molti anni fa trasmessa da mia madre che purtroppo sono 40 anni che non c'è più. Leggo molto volentieri "Il Santo dei Miracoli" perché mi aiuta e ci sono tanti articoli interessanti.

Maria Cristofori, Trento

La mia devozione per il Santo è iniziata dalla nascita. Mia nonna, dell'800, teneva sul cassetto la statua di Sant'Antonio sotto una campana di vetro, e penso sia stata lei una delle prime persone di campagna a ricevere la rivista "Il Santo dei Miracoli" che poi si preoccupava di diffondere. Di conseguenza mia madre mi ha cresciuta e affidata al Santo e anche lei ha sempre ricevuto la rivista che diffondeva alle amiche. Mia madre mi ha lasciato diversi ricordi che riceveva da voi, tra questi un libriccino del '55 che conservo con amore.

Quando nella mia vita incontrai quello che poi diverrà il mio marito, anche per lui è parso naturale pregare e affidarsi al Santo. Così da mia nonna Ida, il testimone è passato a mia madre Evelina e quindi a me Rosanna. Ora è mio marito che si interessa di inviare le offerte.

La nostra vita è stata serena, sempre fiduciosa nella protezione del Santo e siamo certi che il suo intervento non è mai mancato quando ce n'è stato bisogno. In Novembre abbiamo festeggiato 60 anni di matrimonio dopo 8 anni di fidanzamento e noi per questo dobbiamo ringraziare il Signore per averci fatto trascorrere tutto questo tempo in salute e fatto crescere come una famiglia unita e rispettosa. Sono certa che il Santo continuerà a proteggerci e assisterci nei momenti di prova in cui il suo aiuto sarà indispensabile.

Rosanna Landi nei Tognoni, Pisa



Mi chiamo Edoardo e nel mese di maggio ho compiuto 78 anni! Che bello. Una infanzia e adolescenza normale (con tanti sacrifici...), praticando la chiesa, i doveri, i divertimenti e tanto lavoro. Stava per risorgere l'Italia (la bella Italia)... Sono vedovo da 10 anni: mia moglie, malata per una malformazione al cuore, ha subito due interventi e poi è morta per un infarto a 62 anni. Tanti anni fa anch'io con le due figlie piccoline sono venuto alla Basilica di Sant'Antonio a Padova. Ma sapete cosa è successo? Abbiamo sbagliato chiesa! Arrivati poi alla Basilica...che emozione trovarsi di fronte a questa maestosa opera! La mia cara moglie Rosa, nonostante la sua grave malattia, aveva sempre il sorriso sulle labbra, mi dava la forza (e ancora oggi ce l'ho) di fare tante cose belle. Appena stava bene era sempre pronta a fare mille cose che la vita ci riservava, a fare la mamma. Quante cose mi ha insegnato. Anche a lei piacevano i pellegrinaggi presso i Santuari. In questo lungo cammino con la moglie malata e con tanti ricoveri in ospedale si presentavano tante difficoltà non sempre superate, ma comunque ci rafforzavano e forse era proprio quella luce Suprema che ci dava quella forza per andare avanti. In 40 anni di matrimonio (bellissimi), mai un litigio, mai difficoltà a portare avanti con educazione le incombenze che ogni giorno si presentavano.

Edoardo Gaudio, Vespolate (NO)

La festa di Sant'Antonio quest'anno è stata celebrata la domenica subito dopo la festa dei Sacri Cuori di Gesù e di Maria. Sembra che Gesù e Maria lo volessero onorare ulteriormente!

Io sono molto grata a Sant'Antonio perché ha contribuito affinché io conoscessi la Divina Volontà dagli scritti della Serva di Dio Luisa Piccarreta. È un approfondimento della Dottrina Cristiana. Gesù ora ci rivela la sua interiorità e come noi possiamo unirvi, fonderci in Lui. Come Lui ha preso le nostre vite in Sé, ora Gesù chiede a noi di prendere la sua Vita in noi, perciò non si tratta più di fare la sua Volontà, ma di viverla ogni momento. Ringrazio Sant'Antonio, ma Gli chiedo anche perdono per aver creduto che mi avesse abbandonata mentre solo ora ho capito che col suo silenzio mi stava conducendo verso una Strada di Cielo.

Giancarla Zaccheddu, Udine

Mi chiamo Rita e, pur essendo devota alla Santa di cui porto il nome, il Santo che più prego e invoco è Sant'Antonio: sono innumerevoli i motivi per cui devo dire grazie a Lui. Grazie per tutte le volte che è intervenuto presso il Signore per motivi di salute, grazie per avermi protetto nei miei tanti anni di lavoro, grazie per aver sorretto la mia famiglia nei vari bisogni, grazie per quando è intervenuto negli esami universitari di mia nipote laureatasi poi brillantemente, grazie per avermi fatto ritrovare oggetti smarriti.

A Sant'Antonio sono devota da sempre. Devozione trasmessami dai miei genitori e dai nonni. La mamma mi raccontava che col nonno è scesa a piedi in pellegrinaggio al Santo da Cima Grappa. Col passar degli anni ha tramandato a noi figli l'abitudine di andare al Santo in treno. Ora io e mia sorella da qualche anno veniamo col pellegrinaggio della diocesi di Belluno-Feltre in occasione della Tredicina a Sant'Antonio.

Rita Dal Zotto, Feltre (BL)

Sono Giuseppe Di Giovanna, ultraottantenne, maestro di scuola elementare, emerito. Sin da quando ero piccolo, nella mia famiglia "Il Santo dei Miracoli" è sempre stato un giornale presente e prezioso, ricco di tesori di saggezza cristiana.

Mia madre, Francesca Artale, è stata abbonata per 96 anni consecutivi al giornale: mia nonna, Giuseppa Saladino, la mise sotto la protezione di Sant'Antonio quando aveva 10 anni, iscrivendola all'Associazione Universale. Credo che sia un raro primato nell'ambito della tradizione del culto antoniano. Ora la mamma è deceduta alla veneranda età di 106 anni nel suo paesello di Santa Margherita Belice, devastato dal terremoto nel 1968, ma il legame con la rivista è rimasto costante. Più di un secolo di vita vissuta intensamente all'insegna della semplicità, dell'onestà, della laboriosità e della religiosità.

Nel lungo arco di tempo che il Signore le ha concesso di vivere, ha assistito ai più grandi cambiamenti della storia umana: era nata quando ancora vi era la candela a olio, e quindi con quella eredità di

immobilismo che durava da secoli e nel corso della sua vita ha visto il succedersi di tutti i progressi della scienza, dall'energia elettrica alla radio, al telefono, alla televisione, alla conquista della luna. Si sposò nel 1938, poi conobbe i disagi della Seconda Guerra Mondiale; finita la guerra, il 2 giugno 1946 andò per la prima volta a votare per il referendum per la scelta tra Monarchia e Repubblica: «La storia siamo noi». Io ragazzino ero con lei.

Nel 1968 il terremoto portò altre sofferenze e rovine e dovette abbandonare la casa che era il luogo a lei più caro, il giardino delle delizie. Ma qual è il segreto della sua longevità? Una alimentazione frugale, il lavoro di sarta portato avanti negli anni con passione e con gioia e infine la preghiera che era il suo pane quotidiano. "Pregare allunga la vita": l'esperienza di nonna Francesca conferma la veridicità del detto. Quando faceva la sarta, nei lunghi pomeriggi estivi, la giornata lavorativa si concludeva sempre con la recita del Santo Rosario, fuori, all'aperto, assieme alle ragazze che frequentavano la sartoria da apprendiste, mentre nel giardinetto si effondeva il delizioso





L'ABITINO MARRONE

Sono nata nel 1942 in un paese di montagna in provincia di Bergamo. La mamma mi raccontava che nei primi mesi di vita piangevo molto; al tempo non c'era il pediatra a portata di mano e lei si è rivolta a Sant'Antonio invocando la sua protezione e per devozione mi vesti per 13 mesi con un abitino marrone con un cordoncino bianco.

Ho ancora la pagellina che ricorda quella iscrizione e possiedo anche una fotografia in braccio alla mamma con tale abitino. Le mie zie sono state "zelatrici": raccoglievano le iscrizioni dei bambini all'Associazione Universale. Ricordo ancora la gioia che provavo quando la zia mi faceva scegliere il ricordino in occasione del rinnovo adesione. Crescendo non ho voluto interrompere questo legame e ho continuato l'abbonamento alla bella rivista. Grazie per le vostre preghiere e che Sant'Antonio protegga i miei cari, figli, nuore, genero e nipoti e interceda per tutta l'umanità.

Giuliana Mazzoleni (Bussero, MI)



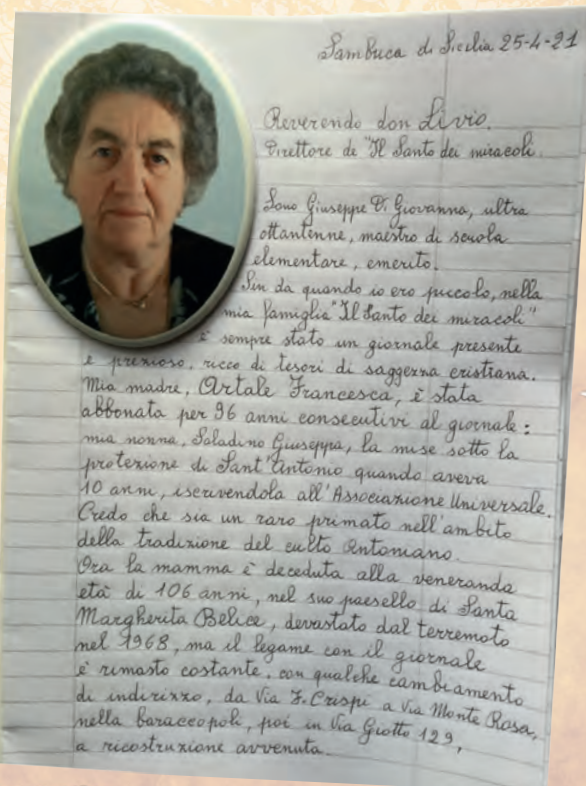
Nelle foto: la piccola Giuliana in braccio alla mamma. La foto è stata scattata il 30 aprile 1943; purtroppo è un po' rovinata. Il saio che indossa Giuliana non è molto visibile, comunque si vedono i cordoni bianchi (non è una cerniera bianca; all'epoca non c'erano). Sotto: la pagellina attestante l'affidamento al Santo, inviata qualche mese dopo dall'Associazione Universale di Sant'Antonio.

profumo dei gelsomini e delle rose, coltivati con amore e con passione.

Ma al di sopra dell'amore per le piante e per il lavoro, c'era in mamma Francesca l'amore e il rispetto per il prossimo. Il suo carattere docile e mite le consentiva di essere in pace con tutti e da tutti riceveva affetto, stima e benevolenza. Era risparmiosa e generosa al tempo stesso; non sprecava niente, dava valore a ogni cosa, non era avara, anzi era sempre generosa con i poveri che chiedevano l'elemosina negli anni tristi del dopoguerra.

Mamma Francesca ci ha lasciato una preziosa eredità di affetti e di valori. Durante la festa dei suoi 106 anni, "la nonnina di S. Margherita del Belice" ha recitato davanti al sindaco, all'arciprete e ai giornalisti, la poesia "Giulietta e Berenice" imparata 96 anni prima, quando frequentava la scuola elementare.

**Giuseppe Di Giovanna,
Sambuca di Sicilia (AG)**



Sono una vecchia aderente

all'Associazione Universale di Sant'Antonio e desideravo esprimermi in merito alla mia devozione al Santo. Devo dire che si tratta di un sentimento e come tale è difficile da esprimere: il sentimento si prova ed è personale e ognuno di noi ha sensazioni diverse.

Provo a dire: Sant'Antonio per me è un amico, c'è tra noi fiducia, è un dono di Dio per noi stanchi e provati dalla vita, è un sostegno sicuro e rassicurante. In ogni istante difficile mi viene spontaneo dire: «Sant'Antonio!». E mi sento subito protetta.

Vi racconto l'origine di questa devozione. Avevo una zia, una persona semplice, che viveva in simbiosi con Sant'Antonio. Gli parlava con semplicità, gli chiedeva di trovare piccoli oggetti che perdeva nel campo o nell'orto. Potrei raccontare tanti fatti, tanti episodi: ne racconto solo uno perché

ancora oggi il ricordo mi stupisce ed è per me particolarmente significativo. Questa zia accudiva due mucche in una stalla. Un giorno, da una botola aperta nel soffitto ha fatto cadere un mucchio di fieno. Nel raccoglierlo ha perso una forcina - che teneva tra i capelli - proprio in mezzo al mucchio di fieno. La forcina di ferro e il fieno avevano lo stesso colore e la stessa forma: era pressoché impossibile ritrovarla. Sarebbe come trovare il famoso "ago nel pagliaio". Lei invece ha messo le mani nel fieno per cercarla, dicendo: «Sant'Antonio, non è per la forcina, ma perché temo vada in bocca alla mucca: fammela trovare!». Io, attonita la vedevo annaspere nel fieno e a un certo punto dire: «Eccola qua, mi è saltata in mano. Lo sapevo, Sant'Antonio!».

Mi ha sempre colpito questo fatto per la disarmante ingenuità del gesto. Io personalmente ho ricevuto una

grande grazia. Era l'anno 1981 e ho avuto la fortuna di venire a Padova in occasione della ricognizione ed esposizione del corpo di Sant'Antonio. Ricordo una lunga fila di persone: in mezzo a tutta quella gente Sant'Antonio ha visto me e il mio problema e... sono guarita. C'è una cosa di cui mi rammarico ancora: quella di non avere ringraziato a sufficienza. Questa è la mia testimonianza che ho fatto fatica più a riassumere che a scrivere.

Un'ultima cosa. La vecchia zia della quale ho raccontato sopra mi ha lasciato un vecchio santino di Sant'Antonio con una preghiera dal titolo "Cinque minuti davanti a Sant'Antonio". Non è la solita invocazione; è il Santo stesso che si rivolge a noi parlando di sé stesso. La riporto qui sotto.

**Giustina Boz in Dardengo,
Albina (TV)**

Cinque minuti davanti a Sant'Antonio

*È da tanto tempo che io ti aspettavo
perché ben conosco le grazie di cui abbisogni
e vorresti che io t'impetrassi dal Signore.
Sono disposto a farlo ma tu parlami con candore,
dimmi una a una tutte le tue necessità
perché tu sai quanto io possa presso Dio.
Una cosa però voglio da te, che tu sia più assiduo
al Sacramento d'Amore, più devoto per la nostra
comune Regina: Maria Santissima. Voglio che tu
propaghi la mia devozione e aiuti i miei poveri.
A quelli che li aiutano io non so negare grazia
alcuna perché io non verrò meno alla prerogativa
concessami da Dio di essere
il Santo dei Miracoli...
Vieni a trovarmi. Ti aspetto perché non troverai
amico più affezionato di me. Ti lascio
nei sacri cuori di Gesù e di Maria.*

